ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Venerdì 27 Giugno 1919* — MATTINO NUM. 175

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alla vigilia della firma

Firmeranno Muller e Bell

Basilea, 26. notte.

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice che i ministri dell'impero Hermann Müller, e dott. Bell si sono decisi, su unanime preghiera del Governo, ad accettare l'incarico di firmare il trattato di pace come plenipotenziari tedeschi a Versailles. (Stef.).

Versailles, 26. notte.

Si crede che la Delegazione tedesca alla Conferenza della pace, per la firma del trattato, sarà composta dal ministro degli esteri Muller, dal ministro delle poste Giesberts e da Leinert. La delegazione giungerà in tempo utile per partecipare alla cerimonia di sabato. La verifica dei poteri avrà luogo sabato mattina. Ma l'intervento di Leinert alla cerimonia di Versailles è soltanto probabile: Leinert, ministro dell'Impero, attualmente ha le funzioni di alto borgomastro e di presidente dell'Assemblea nazionale, ancorchè membro della Delegazione tedesca alla Conferenza. E' poco probabile che Potsdam assista alla cerimonia della firma del trattato di pace a Versailles.

Il 14 luglio, in occasione della festa nazionale avrà luogo la festa della vittoria.

(Agenzia Stefani).

Clemenceau ha scelto il gufo

per suo sigillo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26. notte.

Durante la visita che Clemenceau ha fatto ieri a Versailles, insieme a Sonnino, Lloyd George e a Wilson, sono stati fissati gli ultimi particolari della cerimonia per la firma del trattato di pace, che non credesi possa aver luogo prima di sabato. Il *Matin* dice che, contrariamente a quello che era stato deciso, i plenipotenziari non si alzeranno per recarsi a firmare il trattato sul tavolo preparato in mezzo al fiore di cavallo; ma William Martin, direttore del protocollo, prenderà il documento, su carta del Giappone, e si recherà a portarlo prima ai plenipotenziari delle grandi Potenze, indi a quelli delle piccole Potenze, secondo l'ordine alfabetico, indi ai delegati tedeschi. Ognuno apporrà la propria firma, dopo di che il trattato sarà depositato sulla tavola della «Firma», accanto al calamaio destinato esso pure a diventare... oggetto storico.

L'ira tartaruga che ci voleva

Questo richiamo non è piaciuto al presidente Clemenceau, tanto più che i suoi due coperchi rappresentavano due tartarughe, ciò che avrebbe potuto anche parere irriverente allusione alla lentezza colla quale erano proceduti e procedono tuttora i lavori della Conferenza. Perciò il calamaio è stato immediatamente sostituito con un altro più artistico e in armonia con lo stile della tavola.

La cerimonia della firma e della apposizione dei sigilli in ceralacca di ogni plenipotenziario avrebbe richiesto circa cinque o sei ore. Perciò è stato deciso che i sigilli verranno apposti in precedenza. Così la cerimonia durerà una ora o poco più. Clemenceau ha scelto per proprio sigillo, non una tigre, bensì un gufo: l'uccello i cui occhi vedono attraverso l'oscurità. Il *Petit Parisien* dice invece che il trattato di pace verrà portato da William Martin soltanto a Clemenceau, a Wilson e a Lloyd George e che gli altri plenipotenziari si recheranno invece a firmare nella tavola apposita.

Gli invitati ammessi ad assistere alla cerimonia entreranno per primi nella Galleria degli Specchi. Essi comprendono trecentocinquanta giornalisti, fra cui inviati francesi, e circa duecentocinquanta altre persone fra le quali, in seguito a richiesta di Wilson, anche la moglie di lui ed alcune poche altre signore. Saranno invitati i presidenti e gli Uffici di presidenza della Camera e del Senato, nonchè quei membri che hanno partecipato alla guerra del 1870, i marescialli di Francia e i generali che hanno comandato gruppi di eserciti.

Dopo che gli invitati ed i giornalisti avranno preso posto nelle banchette a loro riservate, i delegati alleati entreranno in Corpo nella galleria. Quelli delle cinque grandi Potenze e del Belgio, in numero di 20, prenderanno posto nella parte centrale della tavola a ferro di cavallo; i delegati delle altre nazioni si disporranno alla destra ed alla sinistra. I delegati tedeschi, il cui lavoro eguale agli altri chiuderà il ferro di cavallo, entreranno per ultimo, senza essere annunciati. Nessun discorso sarà pronunciato e sarà Williams-Martin che dichiarerà aperta la seduta. Poi i plenipotenziari tedeschi usciranno per primi, e quelli alleati si seguiranno per recarsi sulla terrazza ad assistere allo spettacolo delle grandi acque. Sul Gran Canale vogheranno leggiere barche pavesate coi colori alleati.

Ricordo rivoluzionario che spegne il sorriso

Nella visita fatta ieri alla Galleria degli Specchi i convenuti hanno ammirato soprattutto i magnifici tappeti che coprono il pavimento della storica sala. Questi tappeti, fatti fabbricare per ordine di Luigi XIV, appunto per la Galleria degli Specchi, e che hanno conservato una meravigliosa freschezza ed una magnifica vivacità di colorito, sono stimati in un valore di 40 milioni di franchi. Passando per la sala, detta della «Guerra», e gli appartamenti reali, i visitatori giunsero nella camera da letto di Luigi XIV. Quivi Clemenceau, fatta aprire la finestra, si affacciò coi suoi ospiti al balcone prospiciente il cortile di marmo.

— E' da questo balcone — disse Clemenceau a Wilson — che il 6 ottobre 1789 la Regina Maria Antonietta presentò il Delfino al popolo di Parigi venuto a reclamare la *Formata* ed il piccolo *Fornarello*...

Al ricordo degli eventi che precedettero il sanguinoso periodo della rivoluzione francese il sorriso svanì dal volto di Wilson e per qualche momento tutti i presenti rimasero silenziosi. Intanto dal cortile di marmo, gruppi di soldati e marinai americani lanciavano frenetici urrah!, che si rinnovarono quando, dopo la visita alle sale del Congresso e del Senato, i visitatori scesero nelle automobili per ritornare a Parigi. S.

Gli Alleati esigono riparazioni per l'affondamento della flotta

Parigi, 26, sera.

Il Consiglio dei Quattro nella sua riunione del pomeriggio ha deciso di inviare due note al presidente della Delegazione tedesca a Versailles: una per la Polonia, l'altra per l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

Per l'affondamento

La prima dice:

Signor Presidente!

Nei termini dell'armistizio firmato dalla Germania l'11 novembre fu stipulato all'art. 23: «Le navi da guerra di superficie tedesche, che saranno immediatamente disarmate e poi internate in porti neutrali o invece di essi in porti alleati designati dagli Alleati e dagli Stati Uniti, vi resteranno sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti, rimanendo a bordo di esse soltanto distaccamenti di guardia». Il 37 corrente le navi da guerra tedesche che erano state consegnate alle Potenze alleate ed associate che avevano a bordo i distaccamenti di guardia tedeschi previsti dall'armistizio, furono affondate dei distaccamenti stessi che agivano sotto gli ordini dell'ammiraglio tedesco loro comandante. Secondo le informazioni raccolte e trasmesse dall'Ammiragliato britannico, l'ammiraglio tedesco comandante di tali distaccamenti della forza navale tedesca dichiarò di avere agito nella convinzione che l'armistizio spirasse il 21 corrente a mezzogiorno e che per conseguenza, secondo lui, la distruzione di cui si tratta non poteva violare il termine.

In diritto, la Germania, firmando le stipulazioni dell'art. 23 su riferito, prese impegno che le navi consegnate da essa sarebbero rimaste nei porti designati dalle Potenze alleate ed associate e che vi avrebbe lasciati distaccamenti di guardia con tali ordini e in tali condizioni che avrebbero dovuto assicurare l'osservanza dell'armistizio. La distruzione delle navi suddette, contraria al loro mantenimento, come era stato previsto, e contraria all'impegno consacrato dall'art. 31 dell'armistizio di non abbandonarsi a distruzioni, costituisce una piena violazione dell'armistizio, una soppressione di un impegno preso e un atto insigne di mala fede verso le Potenze alleate ed associate. L'ammiraglio comandante i distaccamenti della forza navale tedesca, pur riconoscendo la violazione dell'armistizio, pretese di giustificare l'atto compiuto con la convinzione che l'armistizio sarebbe finito. Tale pretesa giustificazione è senza valore: l'armistizio non poteva aver fine ai termini della comunicazione inviata alla Delegazione tedesca dalle Potenze alleate ed associate il 16 giugno 1919, che in caso di rifiuto di firmare la pace o se fosse mancata una risposta il 23 corrente alle ore 19.

Secondo i principi del diritto delle genti nonchè specialmente degli articoli 40 e 41 del Regolamento allegato alla convenzione IV dell'Aja del 1907, ogni violazione grave dell'armistizio compiuta da una delle parti dà all'altra il diritto di denunciarlo ed anche, in caso di urgenza, di riprendere immediatamente le ostilità. La violazione delle clausole dell'armistizio da parte di privati che agiscono di loro propria iniziativa dà soltanto il diritto di reclamare la punizione dei colpevoli e se ne è il caso un'indennità per le perdite subite. Le Potenze alleate ed associate hanno cioè diritto di tradurre dinanzi ai loro tribunali militari gli autori di tali distruzioni in modo che siano loro applicate le opportune punizioni. Inoltre, senza tener conto di tutti gli altri elementi di responsabilità, l'incidente conferisce alle Potenze alleate ed associate un diritto di riparazione per danno arrecato e per conseguenza il diritto di ricorrere a misure che le Potenze alleate ed associate giudicheranno adatte a tale scopo.

Finalmente il fatto di affondare la flotta tedesca costituisce non soltanto una violazione dell'armistizio, ma non può essere considerato dalle Potenze alleate ed associate che come una violazione anticipata e sistematica delle condizioni di pace comunicate alla Germania e fin da ora da essa accettate, e un altro atto isolato, il fatto di aver bruciato e lasciato bruciare le bandiere francesi che la Germania doveva restituire costituisce pure una violazione anticipata e sistematica di queste stesse condizioni.

Per conseguenza le Potenze alleate ed associate dichiarano che prendono atto di questi fatti di insigne malafede e che, appena le loro investigazioni siano terminate su tutte le circostanze di fatto, esigeranno la necessaria riparazione. E' chiaro che il ritardamento di atti analoghi ha il peggiore effetto sulla esecuzione futura del trattato che la Germania si è impegnata a firmare. Essa si è comunicata del quindici anni di occupazione previsti dal trattato o si è inoltre lungamente di essere tenuta per un troppo lungo periodo fuori della Società delle Nazioni. Come la potute la Germania formulare simili rimostranze mentre incoraggiava e lasciava commettere violazioni deliberate dei propri impegni scritti? La Germania non potrà dolersi se le Potenze alleate ed associate useranno a suo riguardo di tutti i poteri che sono, loro riconosciuti dal trattato e specialmente dall'art. 429 se da parte sua viola così deliberatamente le stipulazioni. Vogliate gradire, ecc. — Firmato: *Clemenceau*.

Per la Polonia

La seconda nota dice:

Parigi, 22 giugno 1919.

Signor Presidente! Le Potenze alleate ed associate ritengono necessario richiamare l'attenzione del Governo tedesco sul fatto che le Autorità tedesche sono in possesso del quinto dispaccio ufficiale tedesco il quale dimostra che il Governo tedesco, pure avendo intenzione di firmare la pace, si disponeva a dare effettivamente il suo concorso con tutti i mezzi in suo potere a movimenti locali tendenti a resistere all'insediamento delle Autorità polacche nei territori attribuiti alla Polonia nella Posnania e nella Prussia Occidentale ed Orientale, nonchè alla occupazione dell'Alta Slesia da parte delle Potenze alleate ed associate. In seguito a tali informazioni, le Potenze alleate ed associate ritengono necessario informare il Governo tedesco che le ferranno formalmente responsabile dell'accurata vigilanza a che, alla data stabilita nel trattato, tutte le truppe e tutti i funzionari indicati dalla Commissione degli alleati siano ritirati; ed a che, nel caso in cui vi fossero agitazioni locali tendenti ad opporre resistenza al trattato, nessun appoggio o soccorso agli insorti possa oltrepassare le nuova frontiera della Polonia.

Vogliate gradire, ecc. — *Clemenceau*.

La sospensione delle ostilità tra czeco-slovacchi e ungheresi

Praga, 26, notte.

In seguito ad uno scambio di radiotelegrammi fra il generale Pelle, comandante in capo dell'esercito czeco-slovacco, e il commissario con Berlino, comandante dell'esercito ungherese, sono state sospese le ostilità sul fronte il 24 scorso, alle 5 del mattino. Si annuncia che i magiari hanno sospeso le ostilità, ma non hanno sgombrato il territorio occupato. Il Consiglio dei ministri, al quale assiste anche il generale Pelle, sarà incaricato di prendere al più presto tutte le misure necessarie alla ricostituzione economica, politica e militare della Slovacchia.

Prossimo congedo delle classi 89 - 90 - 91

Roma, 26, notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti e con l'intervento dei ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, del Tesoro e dei due capi di Stato Maggiore generale Diaz ed ammiraglio Thaon di Revel, il Comitato di guerra per deliberare intorno al problema della smobilitazione. Si ritiene che in seguito alla riunione d'oggi ed in base agli accordi già presi dall'ex-presidente del Consiglio on. Orlando e dall'ex-ministro della Guerra generale Caviglia saranno presto congedate altre classi di leva, e cioè quelle dell'89, 90, 91.

Un altro telegramma da Roma, pure in data 26, notte, comunica la seguente informazione dell'*Epoca*: «Pochi giorni prima di essere rovesciato alla Camera, l'on. Orlando aveva dato, d'accordo col generale Caviglia, disposizioni perchè rientrassero in patria tutte le truppe che sono dislocate all'estero, cioè la 35.a divisione che è tuttora in Bulgaria e le truppe che sono ancora in Francia. La corrispondenza con questo era stato disposto per il congedo successivo di 4 classi, *dal 1888, il cui congedamento è in corso*, al 1892 esclusa. Ieri sera un'Agenzia ufficiosa annunziava che il Ministero Nitti intendeva congedare sino al 1891. E' evidente che si può ritenere per lo meno sicuro che il congedo già disposto e permesso dalla situazione internazionale non ancora chiarita dalla decisione tedesca di firmare, avrà luogo al più presto».

Clemenceau, Lloyd George e Lansing al Presidente del Consiglio

Roma, 26, notte.

Ai telegrammi con cui il presidente del Consiglio on. Nitti annunziava di avere assunto la direzione del Governo sono pervenute le seguenti risposte:

«Con vivo gradimento ho ricevuto il vostro messaggio di saluto ed ho letto le vostre nobili espressioni di amicizia e di augurio. Io sono felice di ricambiare la speranza che i legami di amicizia che uniscono le nostre due Nazioni contemperanno a rinforzarsi e posso assicurare l'E. V. che a tale scopo. Ho memoria piacevolissima della vostra visita agli Stati Uniti e voglio inviarvi le mie personali felicitazioni per la fiducia che l'Italia ha riposto in voi. La prego di accettare, Eccellenza, l'assicurazione della mia più alta considerazione. *Lansing*.

«Ringrazio V. E. dei sentimenti che ha voluto esprimermi nel momento in cui assume la direzione del Governo. Auguro con lei che la nostra collaborazione sia feconda e la prego di gradire l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione.

G. Clemenceau».

«Molti ringraziamenti per il vostro cordiale messaggio. Io cordialmente vi ricambio le vostre espressioni di personale amicizia e la vostra fiducia che l'Italia e la Gran Bretagna vorranno continuare a lungo la loro tradizionale amicizia e vorranno, con successo, cooperare a rendere sicuri quei frutti di libertà e di giustizia che essi hanno conquistati col comune trionfo sui campi di battaglia. Io sinceramente confido che avrò la opportunità, prima di partire per l'Inghilterra dopo aver firmato la pace, di scambiare con voi delle vedute sulle importanti questioni rimaste in sospeso. *Lloyd George*».

(Stefani).

Ambargo tenuta dagli spartachisti

Scioperi della fame in tutta la Germania

L'attentato a Erzberger

(Dal nostro inviato speciale a Berlino)

Berlino, 25, ore 11
(pervenuto il 26 notte).

Un po' di agitazione negli ambienti militari, minaccia di dimissioni di alti ufficiali, qualche articolo violento di giornali, fogli volanti di tono polemico, queste sono ancora le ripercussioni positive nella pubblica opinione per la decisione di firmare la pace imposta dall'Intesa vittoriosa. Vi è stata anche una minaccia di attentato ad Erzberger. L'episodio quasi comico si narrebbe svolto in queste circostanze: «Un gruppo di soldati volontari, guidati evidentemente da ufficiali, si recavano avanti ieri al castello di Weimar. Non trovarono opposizione. Anche i soldati di riserva che prestavano la guardia all'ex-Palazzo Ducale avevano scioperato per 24 ore per protestare contro la pace. Penetrati nel cortile del castello, reclamavano insistentemente di parlare con Erzberger. «A che scopo? » — domandarono loro gli inservienti di servizio. «Per deporre prima e per impiccarlo poi» fu la risposta. I tedeschi sono sempre gente che ama l'ordine. Tutte le ricerche furono inutili. Il vice-presidente dei ministri due ore dopo, nel cuore della notte, lasciava la inospitale Weimar ed, in automobile, partiva per Berlino.

Nella capitale continuano, come episodi sporadici, alcune rivolte provocate dalla fame nei quartieri popolari. Non hanno assunto sinora carattere allarmante. Forse tra qualche giorno tornerà la calma completa. Più interessante è lo sciopero dei ferrovieri. Per ora esso è solo parziale. L'agitazione di questa categoria di lavoratori dura da tre mesi. Lo sciopero generale fu sinora scongiurato. Solo a Breslavia ed in alcuni centri della Baviera centrale è completo. Ora parzialmente a Berlino gli operai hanno abbandonato il lavoro. Le domande sono di carattere economico e politico. La paga minima di un ferroviere, per quanto unito sia il suo lavoro, è attualmente di un marco e sessanta per ora di lavoro. Questa paga raggiunge anche per i subalterni il massimo di marchi 2,50. Essi domandano ora rispettivamente un minimo di 2,60 sino ad un massimo di 3,60. Gli stipendi minimi dei ferrovieri raggiungerebbero così un minimo annuo di 8 mila marchi ed un massimo di diecimila. Inoltre si richiede un compenso una volta tanto, a titolo di indennità, di 600 marchi. Le ferrovie prussiane di Stato prevedono che coi nuovi aumenti il *deficit* salirebbe a cinque miliardi. Politicamente le esigenze sono pure importanti. Riconoscimento del Consiglio centrale dei ferrovieri e applicazione del sistema dei Consigli nell'amministrazione ferroviaria. Il Governo spera di raggiungere un accordo. Per ora questo sciopero non sembra dover dilagare. Sarà pertanto possibile trovare un compromesso.

Breve è invece la situazione ad Ambargo. Si cominciò colla rivolta della fame, poi il movimento degenerò in azione politica. Si è combattuto per due giorni nelle vie con fucili, con granate a mano e con cannoni. Alla fine gli spartachiani si impadronirono del movimento. Le ultime notizie giunte stasera affermano che, sia pure provvisoriamente hanno vinto la partita. Tutti gli edifici pubblici e le stazioni sono cadute nelle mani dei ribelli. Il Consiglio centrale, formato da sette membri, ha assunto il comando della città. Nuove truppe sono state spedite da Berlino. E' possibile che si tratti di un movimento locale che potrà essere rapidamente isolato, ma «quest'agitazione rivoluzionaria incontrollata» è diffondersi, essa non sarebbe priva di pericoli, perchè, malgrado tutte le assicurazioni ufficiali, l'esercito dei volontari minato dall'azione dei partiti contrari alla pace della sconfitta e dalla fatica dei partiti di sinistra che aspirano al socialismo integrale, non appare più una forza così compatta come si presumeva fosse alcune settimane or sono. Dalla Polonia sinora manca qualunque notizia. Ma anche laggiù l'ultima parola non è ancora detta. G. D. B.

Tentativo reazionario miseramente fallito a Budapest

Il popolo si leva come un sol uomo e difendere la Repubblica dei Consigli

Budapest, 25.

(Ritrasmesso da Berlino, 26).

La città martire scorse in teatro di un colpo di mano controrivoluzionario. Ufficiali reazionari si impadronirono di un monitore sul Danubio ed altri occuparono una caserma di artiglieria, dando con alcuni colpi di cannone il segnale di una rivolta contro la Repubblica dei Consigli.

Il centro del movimento era il monitore il quale lanciò tre granate contro la casa dei Soviet situata sulla ... Una parte della borghesia accorse sul fiume spiegando drappi bianchi e emettendo grida in onore del Re e della guardia bianca.

Ben presto le finestre di numerose case borghesi si aprirono e ne partirono colpi di arma da fuoco. Vi fu un gran numero di ultime fra i passanti, e specialmente donne e bambini.

La popolazione operaia di Budapest si levò come un sol uomo, si tenne fermamente dietro il Governo, e soffocò rapidamente il movimento contro-rivoluzionario.

I capi di questa sono stati arrestati e saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

La città è tranquilla. Gli operai armati percorrono la città.

"Il nemico che ancora tiene Trieste, Gorizia e l'Istria..."

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 26.

Il conte Bobrinski, capo della Missione russa a Lubiana, ha tenuto, a un banchetto offertogli dal Governo di Lubiana, un discorso in cui inneggia alla solidarietà slava. Il conte Bobrinski è un diplomatico della vecchia Russia e accarezza ancora il sogno dei panslavisti dello zar che immaginavano una grande Russia fino all'Adriatico. «Non tramonti per voi mai — ha detto il diplomatico russo ai confratelli sloveni della Carniola — il sole della libertà. La dolorosa circostanza che Trieste, Gorizia e l'Istria si trovano ancora in mano nemica non vi faccia disperare. Ora della redenzione verrà anche per voi, le colpe della vecchia Russia saranno cancellate dalla nuova Russia. Giorno verrà che non esisteranno più nè Jugoslavia, nè Russia, nè Czeco-Slovacchia, ne Polonia: un solo grande Stato esisterà ed abbraccerà tutti gli slavi: la Grande Slavia».

Gli jugoslavi di Lubiana hanno applaudito l'emissario russo di Kolciak, l'hanno applaudito specialmente quando ha parlato del «pericolo che tiene ancora Trieste, Gorizia e l'Istria». Questo considerare l'Italia come «il nemico» è divenuto del resto per tutti gli jugoslavi una consuetudine: tanto più poi per i croati e per gli sloveni che anche quando non erano che austriaci avevano nella guerra accanitamente combattuto sono il vessillo giallonero un nemico solo: l'Italia. I vecchi rancori austriaci contro gli italiani si sono tutti concentrati ora negli jugoslavi, ma il fatto più caratteristico è che questi eredi necessari della monarchia austro-ungarica si considerano loro i vincitori. L'Italia — è questa l'eco che risuona da tutte le colonne dei giornali di Lubiana, di Zagabria e di Belgrado — dovrà cedere alla Jugoslavia. La «Narodna Politika» nel suo articolo di fondo sulla questione adriatica rileva che l'Italia, aiutando i tedeschi di Klagenfurt, s'è messa sulla via dei nemici dell'Intesa. Klagenfurt è tedesca ammette il giornale, ma in pochi mesi, con l'amministrazione jugoslava, diventerà uno dei centri del Regno S. H. S. Intanto il Governo italiano — continua la «Narodna Politika» — i circoli del nostro governo vogliono accettare la pace di compromesso che si prepara a Parigi, se la Delegazione jugoslava, contro la volontà del popolo, firmasse quella pace, noi saremo difendere il nostro diritto con le armi con tempo irregolari con volontari combattenti organizzate

Politica interna ed estera

nei deliberati e nelle manifestazioni del Ministero

Capisaldi di programma

La smobilitazione — Fine della Censura — Provvisioni contro l'alto costo della vita — Riforma del Corpo di P. S. — A Nitti, la politica interna ed economica, a Tittoni, la politica estera — Invocazioni di un «Libro verde» — La presidenza della Camera — I monopoli e la serrata.

Roma, 26, notte.

Il Ministero Nitti esamina a grandi giornate verso la realizzazione del suo programma iniziale, che intende condurre a termine, come decisioni del Governo, prima della riapertura della Camera. Il piano del presidente del Consiglio appare ora evidente. L'on. Nitti, specialmente a motivo dell'incerta posizione parlamentare, intende mettere fra la costituzione del Gabinetto e la sua presentazione in Parlamento una serie di atti i quali, più delle promesse contenute nelle prossime comunicazioni del Governo, dimostrino quali sono gli intendimenti della nuova combinazione ministeriale.

La giornata d'oggi reca un fatto importante nella decisione di nuovi provvedimenti ministeriali. La riunione del Comitato di guerra fu dedicata all'affrettamento della parziale smobilitazione per facilitare la ricostituzione della vita economica del paese. Il Comitato di guerra non ha soltanto ventilato in conformità di precedenti decisioni di massima del Gabinetto Orlando, la smobilitazione di quattro classi, cioè 89 90 e 91, ma ha deciso la smobilitazione di tutti gli uffici militari, fra cui quelli di aeronautica, attualmente non indispensabili alla difesa nazionale. Allorchè l'on. Nitti uscì dal Gabinetto Orlando, abbandonando il portafoglio del Tesoro, uno dei motivi delle dimissioni consistette appunto nella lentezza con la quale, malgrado tutte le sue insistenze, si procedeva alla limitazione delle spese militari non necessarie, aggravando in tal modo sempre più l'attuale terribile situazione finanziaria. Risalito al potere, l'on. Nitti realizza ciò che egli deplorava che non fosse realizzato dal Ministero Orlando. Le disposizioni oggi adottate sono molto importanti, sovratutto dal punto di vista delle economie che permetteranno di ottenere.

Altri provvedimenti sono in corso oltre a quello, di ben diversa natura, della totale abolizione della censura per la stampa. Essi riguardano i tentativi che il Ministero intende di compiere, per ridurre l'attuale alto costo della vita. Provvedimenti dai quali è imminente l'annuncio, furono concretati in alcune conferenze tenute in questi giorni tra il presidente del Consiglio, il ministro degli Approvvigionamenti ed i ministri del Tesoro e dei Trasporti. E' invece infondata la notizia che, sotto gli auspici dell'on. Nitti, il nuovo direttore della P. S., commendatore Quaranta, prepari una riforma del servizio di P. S. comprendente l'abolizione dell'arma dei carabinieri. La notizia è del resto così assurda che si smentisce da sè. Il piano di riforma, che il direttore generale della Polizia ha ora allo studio, riguarda invece, senza affatto sopprimerlo, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

L'on. Nitti ha posto come caposaldo della propria azione di presidente del Consiglio la netta separazione del proprio campo di azione da quella del ministro degli Esteri. Fissate di concerto col Consiglio dei ministri, le direttive in materia, l'on. Nitti intende riservare la direzione delle trattative di Parigi all'on. Tittoni, attribuendo invece a sè stesso tutto il vasto campo della politica interna e della politica parlamentare. Gli eventi conferiscono al Gabinetto Nitti la fisionomia di un Ministero di battaglia e fin d'ora si accumulano le questioni alle quali il Ministero dovrà provvedere. E innanzi tutto è intendimento di molti deputati di chiedere alla ripresa parlamentare, al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri di voler pubblicare un più ampio e completo «libro verde» che comprenda tutte le trattative diplomatiche riguardanti il nostro paese dalla dichiarazione di neutralità fino alla fine della guerra e specialmente quelle condotte dal defunto marchese Di San Giuliano, di cui il «libro verde» pubblicato dall'on. Sonnino non fa alcun cenno. Le parole pronunciate ieri dall'on. Tittoni in Senato contro la diplomazia segreta inducono i deputati richiedenti a sperare che la domanda venga accolta e realizzata quando l'on. Tittoni, non più assorbito dal lavoro della Conferenza di Parigi, potrà dedicarsi alla raccolta diplomatica invocata.

La non lontana ripresa parlamentare farà sorgere, come conseguenza della salita al potere di un nuovo Ministero, il dubbio che l'on. Marcora possa abbandonare il seggio di presidente della Camera. La questione è, in ogni caso, prematura. Nè il presidente del Consiglio nè l'on. Marcora hanno finora manifestato alcuna intenzione di mutamento nell'attuale stato di cose. E' probabile che l'on. Marcora, per scrupolo, possa manifestare l'intenzione di lasciare il proprio posto, ma se si tiene conto che l'on. Marcora è rimasto alla presidenza della Camera attraverso il succedersi di vari Ministeri, cioè i Gabinetti Giolitti, Salandra, Boselli, Orlando, e se si considera che fra il Gabinetto Orlando ed il Gabinetto Nitti non intercede politicamente un abisso tale da far ritenere che il presidente in carica non possa essere gradito al Governo, si comprende come sia possibile la permanenza dell'on. Marcora alla presidenza della Camera. Ciò è tanto più possibile per il fatto che l'on. Marcora ha sempre delineata la propria figura di presidente come quella di presidente tecnico. In conclusione, soltanto le condizioni di salute dell'on. Marcora potrebbero determinare la nomina di un nuovo presidente, che, a quanto si dice, potrebbe, in tale caso, essere l'on. Barzilai. Ma, allo stato delle cose, nulla di simile è in vista.

L'on. Nitti si accingerà domani a risolvere, in una conferenza che avrà con il nuovo ministro delle Finanze on. Tedesco, una grossa questione che potrebbe avere, se trascurata, un riflesso parlamentare. Alludo al problema dei nuovi monopoli di Stato. L'on. Nitti ha già ottenuto, mediante le comunicazioni fatte all'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, la sospensione della serrata attuata dai negozianti ed industriali di Genova e di altre città negli ultimi giorni di vita del Ministero Orlando. Colle modificazioni, che d'accordo con l'on. Tedesco l'on. Nitti si riserva di attuare prima della riapertura della Camera, il presidente del Consiglio spera di placare completamente l'agitazione degli interessati. Malgrado tutti gli sforzi in contrario, la situazione del Ministero rimane però sempre delicata. S.

Nitti al "Journal"

"Onore Giolitti... Vogliamo essere trattati da pari"

E Luzzatti: "Clemenceau è un fratello..."

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente romano del *Temps*, occupandosi delle intenzioni attribuite all'onorevole Tittoni, telegrafa che è probabile che, non appena arrivato a Parigi, egli prenda immediatamente contatto con gli uomini di Stato che ha conosciuti, anzitutto con Poincaré e Clemenceau, nonchè col presidente della due Camere, indi con tutti quelli che rappresentano veramente il paese, e qualunque partito appartengano. Il corrispondente crede infatti che l'on. Tittoni non si attarderà a discussioni di dettaglio, oppure in combinazioni più o meno diplomatiche, che hanno già fatto perdere tanto tempo, ma mirerà invece ad una intesa concreta e completa tra le due Nazioni. Poichè quello che «Roma e desidera sovratutto è che tutto venga condotto rapidamente in qualche settimana, affinchè non rincrudiscano nè gli sfavorimenti, nè le impazienze degli scorsi mesi.

Il «Journal» pubblica una conversazione del suo inviato speciale a Roma con l'on. Nitti, il quale gli ha fatto, tra l'altro, questa dichiarazione: «Dite alla Francia questo: io onoro Giolitti. Ma egli ha la sua personalità ed io ho la mia. La situazione europea si è modificata. Oggi nessun uomo politico italiano può augurarsi una rottura con la Francia. La nostra alleanza non è fondata sulla nostra sola fraternità di sangue, giacchè tra fratelli si può anche imbronciarsi, come la nostra storia lo prova. Ma essa è fondata sull'interesse più evidente. Voi siete più ricchi, ma noi siamo e saremo sovratutto saremo più numerosi. Vi portiamo il nerbo che a voi manca. Dispulte, tra il mondo slavo, il mondo sassone o la Germania, che non è morta, Francia e Italia sarebbero due popoli senza importanza e senza difesa. Unite, invece, e operanti in Spagna e nell'America del Sud, noi diventiamo il nucleo latino dell'avvenire magnifico. Dite dunque alla Francia: la politica Nitti sarà la politica Orlando; nulla di cambiato. Quello che noi vogliamo è un trattamento di eguaglianza. Siamo entrati in guerra perchè la Francia era in pericolo. Voi questo non lo sapete abbastanza in Francia. Voi credete che noi nutriamo appetiti d'ingrandimento nazionali. Sì, ma non avremmo rischiato la guerra per così poco. Per versare il sangue di mezzo milione di nostri figli, si volle il possente sentimento della consanguineità latina. Si dalle nostra sorella e noi accorriamo. Chiediamo reciprocità. Abbiamo diviso i vostri pericoli considerandoli come nostri. A vostra volta, dividete le nostre inquietudini, considerate le nostre rivendicazioni adriatiche come se vi interessassero quanto interessano noi. E' la verità, credetemi. Tutto ciò che vi ferisce, ferisce noi. Tutto ciò che s'ingrandisce ingrandirà voi. Siamo in quaranta milioni d'italiani in un troppo ristretto territorio. Aiutare la nostra espansione, è cosa lavorare ad un avvenire indissolubilmente comune. Dovremo attraversare due o tre anni straordinariamente penosi. Ma l'Italia è sicura del suo destino. Ne volete una prova? Già il valore della terra è sestuplicato e il nostro contadino compera la terra fidente nella prosperità cosa della sua patria. Ma Tittoni parte per Parigi ed egli vi dirà meglio di me tutto ciò, perchè io conto di consacrarmi alla politica interna. Tittoni sarà come un secondo presidente del Consiglio per l'Estero. La distanza tra Roma e Parigi non permette ad uno stesso uomo di compiere le due funzioni».

E poichè il giornalista francese incalzava: «E così, eccellenza, il vostro Ministero tende a stringere piuttosto che ad allentare l'alleanza con la Francia?», l'on. Nitti ha ribattuto: «Sì, alla sola condizione che voi consideriate l'Italiano non come un fratello inferiore, i fastidi del quale non hanno che un interesse locale, ma come un eguale, per la cui prosperità voi lavorerete con lo stesso cuore che per la vostra».

E il giornalista, con «humour»: — Insomma, siamo dei fidanzati, e voi ci proponete, eccellenza, non la rottura, ma il matrimonio...

Nitti: — Sì, una politica di famiglia!

— Ma allora perchè la stampa italiana dice il contrario?

A questa osservazione — aggiunge l'intervistatore — non ha potuto o non ha voluto rispondere. Mi ha assicurato che bisognava assolutamente tener conto delle polemiche personali, oppur della impressionabilità dei giornalisti, che egli conosce. — Perchè, aggiunse con amabilità l'on. Nitti, lo sono vostro collega. Sono giornalista di professione, come Clemenceau da voi...

Sennonchè, l'inviato del «Journal» non rimase molto persuaso di questa spiegazione mettiana sulla «fragilità» dei gendri della stampa italiana, e allora è andato a sostenere lo stesso cenno al patriarca dell'amicizia franco-italiana, on. Luzzatti.

E il patriarca così parlò: «Quando si tratta della Francia la mia bocca non ha che da lasciar parlare il mio cuore, non ogni altro. Ho l'onore di essere il collega di un ministro che ho dovuto rifiutare di entrare per motivi personali, la mia lingua deve essere chiusa da sette sigilli». Ma tra un sigillo e l'altro la lingua dell'on. Luzzatti se è ancora mossa per dire: «Siamo fratelli... Considero Clemenceau come un fratello».

La nuova Delegazione partirà per Parigi domani

Roma, 26, notte.

L'on. Tittoni, accompagnato dagli altri delegati alla Conferenza della pace, partirà per Parigi sabato 28, alle ore 10.

L'on. Tittoni ha avuto un lungo e cordiale colloquio con l'ambasciatore francese, signor Barrère.

Smentita ufficiale

di una notizia falsa

Roma, 26.

E' stato pubblicato essere intenzione del Ministero dell'interno di abolire l'Arma dei carabinieri reali. Benchè ogni smentita sembri inutile, è bene avvertire che questa notizia è completamente falsa. (Stefani).

Cose viste

dietro il paravento della crisi

Roma, giugno.

Una crisi ministeriale è sempre una liberazione: essa semmovva il fondo limaccioso del vasto palude della politica, porta a galla ciò che... non si vorrebbe vedere ogni giorno, dà alle anime in sublimazione grandi orizzonti tremendi, ora grotteschi, che fanno molta paura ed esaltano la immaginazione, e poi si placa e si dissolve, lasciando modificata soltanto l'orditura della spalliera sulla quale restano distribuiti in macchie più chiare i personaggi più stupefacenti dei pranzi degli Scribi e delle digestioni del mare.

Non è privo di interesse — e quasi istruttivo — ricostruire, con l'aiuto di questi residui della libecciata ministeriale dei giorni scorsi, la fase e i caratteri degli elementi che vi si scatenarono. I cronisti, rappresentanti le varie e le consultazioni, fanno il cinematografo della crisi. Noi registriamo le comparse e i maneggi. Il nostro cinematografo *gira* e fissa il retroscena.

***

Un uomo molto venerando e sapiente sempre, sulla spiaggia e imperversa alla malinconia e alla infedeltà degli amici. E' Teofilo Luzzatti. Gli era stato offerto un solo portafoglio e lo convinsero che, se lo avesse rifiutato, egli ne avrebbe avuti quattordici — con quello della Presidenza — a sua disposizione per il giorno dopo. Il *Fascio* avrebbe rimescolato Tittoni, Scialoja, e ogni altro candidato alla combinazione Nitti, e quest'ultimo, inciuto e rifiutato da tutte le parti, avrebbe potuto finalmente rincarare a chi gliel'aveva dato, e sarebbe stato subito sostituito dal vecchio sapiente e venerando nella delizione fatica di comporre un Ministero. Domenica mattina il piano positivo prossimo alla riuscita, e l'on. Luzzatti era convinto che una sola rinuncia più feriture assai più di cento desideri, l'avvicinano d'accordo, per vie diverse, *fascisti* civili e *fascisti* militari, al boicottaggio e al silurramento della combinazione Nitti.

Appena un onorevole era invitato a conferire, lo si circuiva, gli si raccontava che Nitti era a mare, che non bisogna mai abbrancarsi ai cadaveri ministeriali, e si lusingava il povero allo ripugnato... che la cena era calendata, nel *Giornale d'Italia*, come una nuova prova della volontà del Paese di conservare e di assicurare la continuità della politica sonniniana contro tutti i disfattisti e i rinunciatari.

Il generale Giardino *lavorava* nel mondo dei molti galloni. Non si trovava un generale o un ammiraglio disposti ad assumersi i portafogli della Guerra e della Marina. Il soccorso... boicottatore era questo: «Nitti vuole combattere i combattenti. Vuol mandare a casa quasi tutti i generali e gli ammiragli, e vuole smobilitare in modo da lasciare la Patria indifesa, mentre... c'è ancora da fare tanto. Osereste voi, commilitone, prestarvi ad una simile ignominia? Non *fa nulla*!».

E l'onorevole, che aveva già risposto: «all'appello di Nitti, e il generale, che aveva accolto il «vieni meco», due ore dopo, incerto sapere che, a causa di una indisposizione improvvisa della suocera, o per irreducibile refrattarietà ad ogni sottomissione di potere, dovevano declinare l'invito.

Domenica, a mezzogiorno, la crisi era, così, in alto mare. Non c'erano ministri disponibili E l'on. Luzzatti, nelle adunanze di Montecitorio, sopprendeva che era pronto il nuovo Ministero: Luzzatti, Tittoni, Ciuffelli, Grippo, Di San Martino, De Vito De Marco, Di Cesarò, Federzoni. Erano distribuiti già i portafogli e si commentava ad accettare precisazioni per i sottoportafogli.

***

Frattanto, l'on. Bonicelli cercava *lavorare* il Congresso dei Fasci dei combattenti, lui, un gruppo di «amici buoni», al comando del l'on. Mazzolani, poneva la questione del «giudizio sulla crisi attuale». Il Congresso doveva discutere prima di tutto la questione politica italiana, la quale consisteva nelle «condizioni che... devono andare al potere quelli che vollero la guerra (meglio ancora se fecero quelli che la fecero fare agli altri) e non già quelli che non la vollero». Ad ogni costo, nel «Giurismo di non separarci prima di aver «fatto la combinazione politica!», ordine del giorno... Mazzolani-Bonicelli.

Ma la maggioranza del Congresso fuga Pierigo, grida che i combattenti non sono al servizio di nessuna fazione: protesta che erano i quali furono detti «mutilati» degli industriali, non vogliono essere trasformati in *claqueurs* del Fascio; e abbandona in tumulto il Campidoglio.

Ripresa della seduta nel pomeriggio all'Augusto. Gli «amici buoni» dell'on. Mazzolani tornano alla carica, invano. Si vuole pertanto discutere la questione politica, ma tutta la questione politica e non solo una crisi ministeriale. Si vuole discutere e deliberare per il Paese, non per il Fascio. Tumulto. Pugni e seggiolate. Si scopre che uno dei più appassionati «amici buoni» dell'on. Bonicelli non è neppure del Fascio dei combattenti e allontana è quello che urla di più. Lo si solleva di peso e lo si spedisce all'aperta, con relativi pugni in scala. La mattinata bonicelliana è abortita: i combattenti non lavoreranno per il trionfo del Ministero già pronto dell'on. Luzzatti, contro quello che non è pronto ancora dell'on. Nitti.

Ultima scena. I combattenti votano per la Costituente, per la Repubblica e per la separazione dei signori. Bellezze di vita di *Giornale d'Italia*, che il aveva già a posto ore prima adulati... Si era dunque riusciti di portare al potere un ministero di quei partiti ti fascisti con Facelli ed Federzoni e del Sottosegretariato di Palazzo Braschi?

***

Colloquio Luzzatti-Salandra: domenica di giorno. Luzzatti ha appreso che Salandra è stato offeruto per Parigi. Accetta? Che gli altri accedano, lasciando lui... Parigi, solo nella vana e infruttifera ripulsa?

Ma nessuno ha invitato Salandra... Filori gli ha solo, per suo conto, lasciato il nome di Salandra non par vero di sparare... comunicato; e va in seno al Fascio a raccomandare che un destinato Polifemo del ritorno a Parigi. Per la sua innata modestia, o perchè non ha ancora terminato il corso di lezioni alla *Berlitz School*, Frutticello Nitti — insterdo — ha fatto il Ministero, compreso... Ma modo, *commingue!* E' bocciato come quel compagno molto pallido saputo «ciccarsi», insolitamente al, per passare fra gli spauracchi e rivelare fra gli scogli. La sua è una notorietà, ma ce l'ha, ed è stata proclamata al Re. L'altro ministero — Ciuffelli- De Vito De Marco... non si fa più. Sarà per un'altra volta.

— Come! — grida Luzzatti — Ubaldino vo la? Aspettiamo ancora!

E constata che non tutti i parlevieri del Fascio hanno rotto le scene milanesi. Con un ripiego e stato tutto molto salato ministeriale: con Salandra ci sarebbe dovuto se n'è andato Chimelli e Bellotti e Mortara e Grassi... Luzzatti resta a terra. Pultima corsa per la stazione del Potere e partita. Va a fondo degli assenti.

Il Fascio si radunò ed esaminò la situazione. Giù: non c'è più verso né cavallo Nitti da Palazzo Braschi. L'asino ha preso le sponde tole ed è arrivato. Coraggio, è finita: peccato che così si tira!

Uno spettatore.

Una Commissione Nazionale

di commercianti del caffè si recherà dal Governo

Genova, 26, notte.

Nei locali del Consolato Francese si tenne oggi una assemblea straordinaria dei commercianti per discutere sulla proposta di un accordo volontario del commercio di caffè con i rappresentanti del Governo francese. Erano presenti la maggioranza dei commercianti e numerosi rappresentanti delle Associazioni commerciali. Il console francese presiedeva la riunione alla quale assistevano pure il commissario del Governo, i rappresentanti del Consorzio obbligatorio degli importatori di caffè e gli esercenti. Il console francese espose il progetto di accordo, del quale si era già occupato il Comitato centrale delle Camere di commercio francesi, e che prevede un contingentamento delle importazioni di caffè, del quale verrebbe assegnata una quota ai singoli importatori. Il console francese espose le ragioni che consigliano l'adozione di questo provvedimento, che dovrebbe avere la durata di un anno, e che è stato già accettato dalla maggioranza dei commercianti francesi. Il console francese dichiarò che il Governo francese è disposto a discutere con una Commissione italiana le modalità del progetto, che potrebbe essere modificato in qualche punto, ma che è necessario che il Governo francese sappia al più presto se l'accordo è possibile, perchè altrimenti il Governo francese sarebbe costretto a ripristinare il regime precedente.

Dopo una discussione alla quale presero parte numerosi commercianti, fu votato un ordine del giorno nel quale si dichiara che il commercio del caffè è favorevole alla proposta di accordo, ma che è necessario che il Governo italiano ottenga dal Governo francese la promessa che il regime attuale non sarà ripristinato prima del 31 dicembre 1919, e che il Governo italiano dichiari che non ha intenzione di aumentare i dazi attuali. Fu nominata una Commissione di 15 membri per trattare con il Governo italiano.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 26 notte.

(Ci è stato impossibile, che la protesta pervenuta [illegible] a tempo per essere stampata nel corso della [illegible])

Premio Gallarate (L. 3000 m. 1800). — Lo Ramo di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Filippina [illegible] Sig. P. Antonelli; 3.o Ingegnera [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 21.6 6.

Premio Varese (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Premio Roma (L. 4000 m. 1600). — Lo Vittorio [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di S. Rossi; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 21.6 6.

Premio Varese (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Premio Bergamo (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Premio Lecco (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Premio Como (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Premio Milano (L. 3000 m. 2000). — Lo Lucia di [illegible] Sig. Ing. Ferdinando di Per Tesio; 2.o Ferro [illegible] Sig. Ing. Ferdinando. Vinse [illegible] Tot. L. 23.30 6.30. 6

Cronaca Cittadina

Il Congresso postelegrafonico

Il dibattito sulla struttura federale — La vittoria dei sindacalisti — La questione dell'intensificazione del lavoro — Il Congresso nuovamente prorogato.

I congressisti si sono riuniti l'altra sera a banchetto, in numero di oltre duecento. Il lieto convivio fu coronato da discorsi di Capra, che recò il saluto dei camerieri scioperanti, i quali fecero una fraterna accoglienza lavorando pei lavoratori postelegrafici; di Odone e Rava, per la Sezione torinese; di Bianchi, per la Confederazione del lavoro, e di Calvo-Recupero, che inneggiò, applauditissimo, alle finalità di tutti i lavoratori.

Ieri mattina, poi, un forte nucleo di congressisti, verso le 9, accogliendo un cordiale invito della Direzione dell'Alleanza Cooperativa, si recò in corso Stupinigi a visitare gli impianti del possente organismo cooperativo torinese. Al convegno venne offerto un servizio di rinfreschi. Parlarono Francesco Barberis, il ragioniere Nuti, per l'Alleanza, e Calvo-Recupero, che ringraziò a nome dei congressisti.

In conseguenza di questo ricevimento, la seduta antimeridiana non è aperta da Lavalle, che presiede, che verso le 11. Ha subito la parola Cionci, che, nella sua qualità di relatore sul tema della struttura federale, risponde ai varii oratori. Rettifica un'asserzione fatta al Congresso, affermando che gli archivi della 3.a categoria sono pieni di documenti, coi quali si può dimostrare che la categoria seppe sempre, coi suoi propri mezzi, studiare e risolvere le questioni che la riguardavano. Pochi anni addietro venne riconosciuto alla 3.a categoria il diritto di pubblicare un proprio giornale, di avere una propria Amministrazione, ed oggi, considerando la formazione dei Sindacati di categoria, il nesso una concessione che, in sostanza, è molto minore. Fino a quando, soggiunge, il sistema della società attuale non sarà rivoluzionato, le categorie esisteranno sempre ed è vano negare la disparità di interessi fra di esse. La struttura sindacale è quella che più si avvicina alla struttura dei Soviets, perchè è una forma progredita. I timori di eventuali secessioni sono infondati, giacchè i Sindacati servono essenzialmente per lo studio delle questioni particolari, ma poi il C. C. li coordina e li armonizza. Vorrebbe che l'argomento venisse considerato con maggiore serenità e minore intransigenza. Migliaia di fratelli sono lontani da noi per divergenze di vedute su questo problema; facciamo che essi possano tornare e formeremo una sola e grande famiglia, che marcerà compatta alla conquista del proprio avvenire (Applausi).

Jonetti, di Roma, vorrebbe parlare ma l'assemblea si oppone perchè la discussione è chiusa. Tuttavia Oddone, di Torino, può fare una breve dichiarazione facendo notare che Riva parlò ieri a nome proprio, come a nome proprio parla l'oratore che soggiunge d'essere di proposito astenuto dalla discussione perchè non investito di regolare delegazione. Ha la parola il controrelatore Puhl, il quale pronuncia un lungo discorso per ribadire il concetto unitario che egli sostiene. Dice che le ragioni esposte da Cionci non sono convincenti, è la sua tesi è regressiva, non progressiva, tanto è vero che la Federazione sorse sulle rovine dei raggruppamenti professionali. Nega che esistano conflitti d'interessi, ma solamente diversità fra gli uni e gli altri ed appunto perciò venne fondata la Federazione che deve fonderli, uguagliarli e intelarli sotto il punto di vista unitario. Il pensiero dell'on. Turati è favorevole alla idea unitaria che è l'unica che consenta un costante affiatamento e l'affratellamento vero e sostanziale dei vari elementi che la compongono. Se il fine è comune, se l'avversario è unico, anche le forze nostre debbono essere concentrate unitariamente. L'organizzazione significa anche sacrificio, e questa verità dev'essere diffusa fra le masse. Se ai gruppi dissenzienti si venisse data l'organizzazione separata a base nazionale si preparerebbe inevitabilmente lo scisma a breve scadenza. Conclude proponendo che a fianco degli attuali Comitati nazionali di categoria vengano poste delle Commissioni per lo studio delle questioni di categoria; che la quota venga elevata a Lire 1,50 mensili; e che, infine, venga eletta una Commissione la quale, d'accordo con la Confederazione del Lavoro, prepari le nuove norme statutarie".

L'assemblea è del parere che la discussione sia stata sufficiente e fa dimostrare con grida di: ai voti! ai voti! — Il presidente per calmare le impazienze comunica il saluto del giornale «Le Syndicaliste» di Parigi, della Sezione di Parma dell'Unione impiegati amministrativi militari.

Giacobbe, di Milano, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, che riaffermava l'unità dell'attuale struttura, e di associarsi a quello presentato da Bergia. Il relatore Cionci dichiara di accettare l'ordine del giorno Venturini-Galluppo, ed altri, mentre il controrelatore Puhl accetta quello Bergia. Galluppo fa una non inutile breve dichiarazione di voto, e finalmente si arriva alla stessa votazione sugli ordini del giorno accettati dai relatori. Quello accettato dalla tendenza sindacalista è del seguente tenore: «Il Congresso, ritenuto che sia utile la costituzione di Sindacati per lo studio dei diversi interessi particolari di categoria, ma che sia indispensabile mantenere compattezza ed unità di direzione ed azione alla Federazione nei riguardi del pubblico e dell'Amministrazione, approva in massima la struttura proposta dalla Commissione costituita fra le varie organizzazioni postelegrafiche, e dà mandato al C. C. di determinarne l'articolato in unione al C. C. delle altre organizzazioni, perchè risponda completamente ai detti principii. La quale viene elevata a L. 2. — *Venturini, Galluppo, ed altri*».

L'ordine del giorno Bergia, sul quale si affermano gli unitari, è così concepito: «Il Congresso, in merito alla struttura federale, ritiene indispensabile l'unità sindacale della classe; riconosce però la necessità delle sezioni di categoria, che, senza pregiudizio dell'affermato principio unitario, possano discutere i problemi specifici delle categorie e proporli al C. C.; riafferma quindi l'attuale struttura sancita dal Congresso di Ancona, e cioè: la costituzione delle Sezioni di categoria, i cui Comitati formano il Consiglio generale sezionale della Federazione per le questioni generali, onde facilitare poi l'applicazione della struttura federale anche nei centri minori, ai fini della propaganda per la difesa degli interessi locali della classe ed anche per la compilazione dei regolamenti interni delle Sezioni; propone la nomina di una Commissione, della quale faccia parte un rappresentante della Confederazione del lavoro, per la costituzione delle Sezioni provinciali. La quota è elevata a L. 2. — *Bergia, Borelli, ed altri*».

La votazione presegue in mezzo a vivissimo interessamento dei congressisti perchè l'esito è di difficile pronosticazione. Avviene qualche piccolo incidente senza importanza, causato appunto dalla grande passione con cui i congressisti seguono l'appello nominale. Finalmente, poco dopo le 12, il presidente può comunicare il risultato del voto, che dà la vittoria alla tendenza sindacalista. Ecco le cifre: struttura a base di Sindacati di categoria voti 3738; forma unitaria voti 2277. 81 astennero dalla votazione 258 voti.

Alle 12,30 la seduta è tolta e rinviata alle 14,30.

* * *

Alle 15 il Congresso riprende i suoi lavori, sempre sotto la presidenza di Lavalle. Il delegato della Sezione di Perugia, Mangano, svolge brevemente la sua relazione sugli interessi dei Ricevitori. Mette in evidenza l'opera svolta dalla sua Sezione in pro' dei ricevitori e degli agenti rurali dell'Umbria. Dice che non si deve lasciar disperare infecondamente la forza che queste due categorie rappresentano. Fa rapidamente la storia dell'ultima agitazione e lavora di colori personali, ed accenna alle loro condizioni estremamente disagiate. Ha quindi la parola il ricevitore Rotilli, di Terni, che invoca il compenso economico, morale e giuridico della sua categoria e presenta analogo ordine del giorno. Fanno osservazioni e raccomandazioni in proposito Gardenghi, Priori e Giacalone, dopo di che l'ordine del giorno viene approvato. Quindi Priori si occupa della sistemazione dei supplenti, specialmente pei quali recentemente sono stati emanati.

E si passa alla trattazione di un argomento di interesse pubblico. Il tema è enunciato con un titolo che può dar esca ai moti di spirito dei tradizionali di professione: «Intensificazione di lavoro». Ne è relatore il dott. Capitelli, che inizia il suo dire spiegando le vere significazioni di questo titolo. Si tratta del modo di lavoro, che l'Amministrazione ha voluto rendere più intenso aumentando la produzione con dei compensi che si chiamano cottimo, cointeressenza, premi di diligenza, ecc. Ora, una parte del personale ha dimostrato la sua avversione verso questo aumento di lavoro, accusandolo, in linea morale, di sfruttamento ed in linea fisica di pregiudicare la integrità della salute degli operatori. Il relatore non condivide questo parere. Lo sfruttamento secondo il suo avviso sta nel lavoro straordinario, non nelle altre forme, perchè si tratta, in sostanza, di lavorare, nelle 7 ore regolamentari in modo tale che la produzione raggiunga un limite segnalo per ottenere un maggior compenso oltre allo stipendio. Non si devono più fare ore «straordinarie», sostituendo al lavoro «estensivo» il lavoro «intensivo», il quale lascia il margine di tempo necessario per la soddisfazione morali e culturali. L'ideale sarebbe che questo risultato potesse ottenersi normalmente, ma l'uomo è quello che è, e nella società attuale la leva massima è pur sempre il guadagno. Così stando le cose bisogna disciplinare e controllare la produzione in maniera da evitare sia lo sfruttamento sia l'esaurimento fisio-psichico degli operatori. I servizi postali telegrafici in Italia sono aumentati così che mentre nel 1901 le operazioni salirono a poco più di 24 milioni, nel 1910 raggiunsero ed oltrepassarono il miliardo. Concludendo, il Capitelli, dice che questo argomento è d'importanza capitale e lo raccomanda all'attenzione del Congresso il quale può un ampio dibattito su di esso conservare la fisionomia modernamente audace che ha assunto colle precedenti deliberazioni.

La relazione è applaudita. Si inizia la discussione. Marino di Padova è contrario al tantième che serve solo all'Amministrazione per aver maggior somma di lavoro. Anche in ferrovieri tale metodo di lavoro è stato abbandonato. Rileva che anche in Italia esso ha provocato vari inconvenienti, compreso quello che alcuni funzionari dopo la caccia al lavoro per aumentare i propri guadagni.

L'Assemblea interrompe con approvazioni e denegazioni, ma l'oratore prosegue, affermando che il sistema del tantième va anche a scapito della bontà del servizio. Romei di Genova riconosce che il tantième ha vantaggi ed inconvenienti. Però esso non ha reso quanto si credeva, tanto che si continua ad assumere personale in modo che ora le braccia sono superiori al bisogno. Il deplorato aumento delle tariffe non è dovuto al miglioramento delle condizioni del personale, ma al sistema di Giovarlo che devolve i profitti dell'azienda postelegrafica a favore dei Ministeri militari. Il problema della produzione è problema anche di capacità tecnica, che poiva essere risolto con le aumentate scuole professionali.

Venturini di Carrara è recisamente avverso al tantième, ma non può disconoscere le necessità contingentali. Perciò in linea principale non vuole intensificazione di lavoro, ma in linea subordinata lo tollera, a patto che venga perfezionato, nel senso che il compenso decorra da dalla prima operazione e che vi sia un limite al sovraguadagno.

Grisotti di Milano dice che il provento maggiore ottenuto mediante lavoro extra normale va a danno dell'organizzazione. Gli agenti che guadagnano più della media si staccano dall'organizzazione, si deve lottare per avere stipendi adeguati al costo della vita ed opporsi ad ogni forma di super lavoro che esaurisce ed abbrutisce l'uomo.

Giacobbe di Milano pronuncia un notevole discorso nel quale esamina il problema sotto l'aspetto sociale ed igienico. Socialmente si deve preludere che il compenso del lavoro sia livellato al costo della vita e perciò bisogna volere gli alti stipendi. Inoltre bisogna ottenere una più intelligente e razionale utilizzazione degli impianti, i quali debbono essere perfezionati secondo le moderne esigenze della tecnica. Poi bisogna curare maggiormente l'igiene degli ambienti di lavoro che ora in grande maggioranza sono insalubri e nocevoli. Il pericolo, stimolato dal bisogno, per voler rendere molto rende male, e questo è un danno per la collettività. Occorre una rete di scuole professionali che aumenti la capacità tecnica del personale. L'opera stimolatrice dell'organizzazione deve quindi proporsi per obbiettivi: l'igiene dei locali di lavoro, il perfezionamento degli impianti gli alti stipendi e le scuole professionali. Molti applausi manifestano l'approvazione dell'assemblea.

Il problema nei riguardi dell'azienda telefonica è esaminato da Zenone di Milano, il quale, fra l'altro, osserva che il sistema dei premi di diligenza si presta a favoritismi. Reclamante contrario ad ogni sistema di sopralavoro si manifesta Giudice di Torino, il quale ritiene che l'intensificazione di lavoro agevola il permanere dei bassi stipendi ed è perciò da combattere. Bisogna rafforzare la Federazione diminuendo il numero dei disorganizzati. Un mezzo può essere anche l'abolizione dei compensi straordinari. Presenta un ordine del giorno informato a questi concetti. Un discorso pieno di osservazioni acute e di verità pronuncia Torti, delegato di Ferrara, che si fa molto ascoltare ed approvare quando dice che il miglior controllo sulla produzione lo può dare la coscienza degli agenti. Bisogna non abolire, ma perfezionare il tantième e che nelle 7 ore normali di lavoro si può ottenere, sol che si voglia, una produzione sufficiente. [Voci: E non guadagnare un centesimo...]. Conclude proponendo un'aggiunta all'ordine del giorno presentato dal relatore. Borello di Milano ricorda che il Congresso internazionale postelegrafico di Londra respinse il metodo del tantième, e invita il Congresso a respingere quel deliberato.

Il relatore Capitelli risponde brevemente agli oratori, confutando le loro asserzioni contrarie alla tesi da lui propugnata. Dice che è bene che il Congresso si appassioni anche a questi grandi interessi pubblici, ed accetta l'aggiunta Torti. Si dovrebbe venire alla votazione, ma un ordine esperimento per alzata di mano dà un esito così incerto che si deliberà di fare l'appello nominale. Si eliminano diversi ordini del giorno e restano a contendersi il favore dei congressisti due sole tendenze: quella avversa ad ogni intensificazione di lavoro rappresentata nell'ordine del giorno Giudice ed un'altra espressa nell'ordine del giorno Giacobbe-Romei, accettato dal relatore, che è meno reciso e vuole migliorarne il sistema tantieristico. Finita la lunga operazione di scrutinio si proclama l'esito, che dà 1953 voti all'ordine del giorno Giacobbe e 1720 a quello Giudice, che è così formulato: «Il Congresso, esaminata e discussa la questione dell'intensificazione del lavoro, considerato che qualunque forma d'intensificazione e di lavoro straordinario forma dannosa alla resistenza psico ed impedisce la libera attività dei postelegrafici ai fini dell'organizzazione per realizzare le rivendicazioni massime di classe, rigetta ogni forma d'intensificazione e di lavoro straordinario affermandosi sul principio che la disponibilità da solo dovrà essere bastevole ad una vita decorosa e civile».

Finita questa votazione il Congresso si riunisce in seduta segreta alla quale sono ammessi i soli delegati delle sezioni. Dopo un'ora di porte chiuse, vengono avvertiti che contrariamente al deliberato precedente il Congresso non ultimerà i suoi lavori nella giornata e si riconvoca in seduta pubblica per stamane, alle 9.

Una deliberazione delle telefoniste

Riceviamo:

«Numerose telefoniste di Torino, radunate in assemblea — dopo ampia discussione — deliberano di costituire la sezione di 2.a categoria aderente alla Federazione Postelegrafonica. Deliberano pure di dare mandato ai delegati della Sezione al Congresso di sostenere con tutta l'attività ed energia le richieste contenute nel Memoriale presentato al Ministero in ordine alla concessione ed assetto amministrativo di trattamento economico ma fra le ausiliarie Postali Telegrafiche e le aiutanti telefoniche, come fra esse e gli ufficiali Amministrativi».

Le proposte dei lavoratori della mensa respinte dai proprietari

Nuovo convegno in Prefettura

Nel pomeriggio di ieri i proprietari esercenti di alberghi, ristoranti, caffè e bars si radunarono numerosi nella sede sociale di via Maria Vittoria, 27, il cav. Brasio fece all'assemblea un'ampia relazione sui lavori eseguiti dalla Commissione mettendo in rilievo le grandi differenze che tuttora esistono tra le richieste degli scioperanti e le offerte dei proprietari, offerte che la Commissione crede rappresentino il massimo sforzo che la classe possa fare. Sempre sulla questione delle mercedi, parlò anche il sig. Armando Prina, altro membro della Commissione. Egli chiuse il suo discorso commiserando all'assemblea che nell'ultima seduta tenuta in Prefettura il Prefetto comm. Taddei, aveva proposto alla Commissione di concedere alle maestranze quanto era stato concesso dai proprietari degli alberghi, ristoranti, ecc., di Milano. La Commissione non mancò di far presente al Prefetto le differenze commerciali che passano tra le due grandi città, ma il comm. Taddei nonostante comprendesse la diversità di lavoro e di clientela fra Milano e Torino, certamente mosso dal desiderio di veder presto risolta la incresciosa vertenza, insistette perchè venisse comunicato all'assemblea il suo vivo desiderio di prendere a base di nuove trattative le tariffe stabilite a Milano. Questa comunicazione, commentata a basse voci tra i soci, non ha però alcun effetto sull'assemblea. Vengono invece presentati due ordini del giorno, uno del sig. Mantelli ed uno a firma Valo, Prato, Briccarello e Mulassano. Entrambi vengono letti; l'ordine del giorno Mantelli è mutato troppo... guerresco e viene quindi scelto il secondo. Una voce dal fondo della sala grida: «Gli operai conducono una guerra a fondo; perchè i proprietari debbono sempre accontentarsi di mezze misure?». All'ordine del giorno Valo, Prato e Mulassano si aggiungono altre firme e, posto ai voti, esso ottiene l'unanimità. Eccolo: «La Confederazione esercenti oggi riunita in assemblea straordinaria, udita le relazioni della Commissione, respinge completamente le proposte del personale in merito alle paghe e fa viva raccomandazione all'illustrissimo signor Prefetto onde venga tutelata la libertà di lavoro. — Domenico Briccarelli, cav. A. Mulassano, cav. E. Prato, Luigi Valo, Amato Scavarda, E. Piatti, U. Trinchieri, F. De Iaude».

A nome della Commissione il sig. Prina preannuncia per pel pomeriggio di sabato prossimo venturo una riunia importantissima nella quale dovranno ai certo prendersi deliberazioni di eccezionale importanza. Egli raccomanda che tutti i soci vi intervengano. La mattina di sabato la Commissione dei proprietari si troverà in Prefettura colla Commissione dei lavoratori della mensa, presente il Prefetto comm. Taddei.

A proposito delle altre contenute nel memoriale dei lavoratori della mensa dobbiamo notare che è incorso un errore tipografico nelle cifre delle richieste formulate per i camerieri dei ristoranti di 1.a categoria, cioè esercizi primari. Il memoriale chiede L. 200 mensili di stipendio. Il vitto calcolato in lire 150, la percentuale — in luogo della mancia — dal 12 per cento. Calcolando a 200 lire l'incasso giornaliero di un cameriere, la cifra della percentuale sarebbe L. 36 al giorno, che aggiunta alla paga fissa ed all'importo del vitto, viene a dare un totale di L. 1430 mensili, cioè L. 17160 all'anno. Come abbiamo detto questo stipendio riguarda soltanto una piccola parte della classe, cioè quella dei primari ristoranti ed esercizi.

Riceviamo un comunicato della Sezione della 1.a categoria per i lavoratori della mensa, il quale dichiara che i camerieri di 1.a categoria devono sostenere una spesa media di lire 6 al giorno per mantenersi all'altezza dei locali in quanto a vestiti ed a biancheria. Il comunicato afferma pure che a Milano i camerieri, per il nuovo concordato, percepiranno 350 lire al mese più il 5 per cento sull'incasso individuale, e che a Torino, per le altre categorie di caffè e liquorerie hanno fatto offerte irrisorie, non fissando minimi di stipendi allo scopo di avere l'elasticità necessaria per agire come meglio loro talenta.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato in sessione straordinaria mercoledì 2 luglio p. v.

L'arrivo del reggente della Questura

Ieri mattina è arrivato da Roma l'ispettore generale al Ministero dell'Interni, commenda ore dott. Lalia, incaricato della reggenza della Questura in sostituzione del comm. Mori nominato Questore di Roma.

Il comm. Lalia si fermerà nella nostra città fino alla nomina del nuovo titolare della Questura nostra.

Il razionamento dello zucchero

Il Municipio comunica che a partire dal 1.o luglio prossimo la razione individuale di zucchero per il consumo diretto della popolazione è fissata in grammi *quattrocento* di zucchero ordinario e grammi *cinquanta* di zucchero di Stato. L'acquisto dello zucchero ordinario deve farsi contro distacco successivo dei tagliandi a pagina 23 della nuova tessera di razionamento Luglio-dicembre 1913. Ognuno dei quattro tagliandi pel mese di luglio dà diritto all'acquisto di grammi cento di zucchero ordinario per razione individuale. E' vietato il distacco anticipato dei tagliandi della tessera. Oltre ai sindacati 800 grammi di zucchero ordinario ogni consumatore può acquistare *cinquanta* grammi di zucchero di Stato che verranno consegnati in una sol volta pel mese di luglio, contro distacco del tagliando «Disponibile 1» a pagina 17 della tessera di razionamento. E' fatto obbligo ai rivenditori di giustificare le vendite tanto dello zucchero ordinario quanto dello zucchero di Stato consegnando all'Ufficio Licenze e Tessere, in via Corte d'Appello, 4, fissimuli di separate distinte, i rispettivi tagliandi ritirati dai compratori.

Modificazioni al calmiere sul tonno

Il Municipio comunica che la Giunta municipale ha così modificato, con effetto immediato il calmiere per la vendita al minuto del tonno, ventresca e tranciello sott'olio: Tonno al Kg. L. 3.50; ventresca e tranciello al Kg. L. 2, il tutto compreso il dazio comunale. Il calmiere stesso si applica pure alle indicate derrate in piccole latte, di peso non maggiore di 1 Kg. cadauna, computandosi però il peso lordo per netto.

Commercio delle uova

Il Municipio comunica, per incarico della R. Prefettura, che il Ministero degli Approvvigionamenti e dei Consumi alimentari conferma le disposizioni dell'anno scorso circa la libertà del commercio delle uova, e raccomanda che non siano ritenute come illecito accaparramento le merci fatte anche di ingenti quantità di uova pel rifornimento dei centri di maggior consumo e per la conservazione indispensabile pel periodo invernale.

Divieto di esportazione di cereali e derivati

Per incarico della R. Prefettura di Torino, il Municipio comunica che il Ministero per gli Approvvigionamenti ed i consumi fa presente che resta in vigore anche pel nuovo anno granario il divieto di esportazione fuori del territorio del Comune e della Provincia del grano, del granoturco, del riso, della segala, dell'orzo e loro derivati, giusta l'ordinanza del Commissariato generale per gli approvvigionamenti, 7 marzo 1918.

Verrà in proposito esercitata una rigorosa vigilanza ed i contravventori saranno puniti a norma di legge.

Furto di un cavallo e di un carro

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri penetravano nel cortile della casa n. 5 di via Torquato Tasso dove si trovava un cavallo attaccato ad un «tombarello» portante la dicitura: «Impresa Cassanova» e lo portavano via. Cavallo, finimenti e carro di proprietà dell'impresa suddetta, che ha sede in via Monginevro 16, sono valutati in lire cinquemilacento.

Investimento

Carla Rosa Angela, d'anni 30, abitante in via Conte Verde, N. 4, mentre transitava a Porta Palazzo fu investita da un'automobile e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile a 10 giorni dal dottor Perino del San Giovanni.

Tragica gita automobilistica

Una donna uccisa

Il macellaio G. Battista Casale, di anni 30, abitante in corso Vinzaglio, 31, per festeggiare il giorno di San Giovanni aveva affittato una automobile di piazza e colla moglie ed alcuni conoscenti si era recato a Vernone d'Asti. La giornata trascorse molto allegramente e la comitiva dei gitanti ritornava la sera verso Torino, un po' allegra per le ore trascorse in campagna, cullata dalla automobile che correva veloce e leggera, quando ad un tratto, in una svolta della strada, la macchina per un improvviso guasto si piegò da un lato e rovesciò tutto il suo carico nel fossato. I radoti rinvenuti dalla prima sorpresa e consolato di non aver riportato ferite, si rialzarono. Tutti si rialzarono, compresa la moglie del macellaio, signora Anna Casale, di anni 25, ma aveva fatti pochi passi dopo di aver detto ad alta voce: «Non mi sono fatta alcun male!», quando cadde pesantemente al suolo, se più si mosse. Il marito e gli amici le si appressarono e constatarono con dolorosa sorpresa che la povera era morta. Il fatto sembrava inverosimile a tutti, ed il marito non sapeva rendersi ragione della disgraziata disgrazia. L'automobile, rialzata in fretta, si recò ad Asti ritornando con un medico che constatò che la povera, che non riceveva segni di ferite in alcuna parte del corpo, era morta per un aneurisma cardiaco. L'automobile non portò a Torino che una parte dei gitanti. Il marito rimase ad Asti a vegliare la salma della moglie.

Ai ferri corti

Due soldati, uno del 69.o Fanteria, l'altro della Brigata Sassari, amavano la stessa donna e, cosa più straordinaria ancora, entrambi di essi pretendeva d'esserne l'unico.

I due si incontrarono ieri sera nei giardini della Cittadella e si accese fra loro una vivace discussione che all'inizio diverti i cercatori di fresco, che si ritirarono nelle loro case cittadine. I due gareggiavano forte, ma malgrado il loro reciproco parlarsi entrando un diverso dialetto, forse non si comprendevano. A per Rea alla questione che minacciava di andare per le lunghe, il soldato della Brigata Sassari estrasse la daga ed inferse un colpo al rivale fuggendo, dandosi poscia alla fuga. Il ferito, che ironia della sorte si chiama Dino Luigi, di anni 25, venne accompagnato al S. Giovanni dove ebbe una prima medicazione al torace e cicatrizzo guaribile in 12 giorni.

Un bagno nel Po

Verso le ore 20 di ieri sera, una sinistra disgrazia veniva ad addolorare un'altra famiglia. Tutta a circa cento metri a monte del Ponte Umberto I si udì improvvisamente nel fiume il suo alle non pochi inservienti ed a coloro che trovavansi nella località, ed ad alcuni lavoranti che accorsero e riuscirono a trarre in salvo la donna, che per la emozione e per l'acqua bevuta aveva perduto i sensi. Accompagnata al S. Giovanni a mezza d'una vettura le vennero apprestate le prime cure. Essa è certa Rosolemilli Orsola, di anni 23, abitante in via San Quintino 25, coniugata. La povera infelice si era gettata nel Po per disgrazi amorosi.

Alla Guardia medica

Vennero medicati all'ospedale di S. Giovanni: il bambino Tomasone Domenico, di anni 7, abitante in via Elvo 1. Venne investito da un carro in corso Vercelli. Guaribile in 15 giorni.

— Lagrange Francesco, di anni 65, abitante in via Sesia 25, per abrasioni e contusioni riportate in seguito all'investimento d'un carro in corso Novara. Guaribile in giorni 15.

— Pure in quindici giorni fu giudicata guaribile Gasparina, Emanuela, di anni 23, abitante in via Torquato Tasso 15, che in una vivace discussione dell'amante aveva riportato [illegible] multiple in tutto il corpo.

Incendio

Nelle officine meccaniche Motti, in corso Peschiera Ordone, 82, mentre alcuni operai erano intenti alle consuete mansioni, s'incendiò una fatta di petrolio e la fiammata si propagò ad un barile di olio minerale. Accorsero i pompieri i quali in breve lo spensero giurarono ogni pericolo.

Seguendo la Cronaca

Per spendere bene il nostro denaro

E' una scienza che tutti dovrebbero studiare, specialmente le madri di famiglia, che sono in quei momenti assalite da mille preoccupazioni. Voi vedete le più sagge e previdenti fare frequenti visite al calzaturificio *Osenichi*, via Vizza angolo corso Palestro ed alla sua 1.a Succursale, in corso Orbassano, n. 9, dove fanno fare su misura le scarpe per tutta la famiglia e sono certe di trovare sempre merce di primissima qualità, solida, elegante e a modico prezzo.

Esumazione e trasporto dei caduti in guerra

Si ricorda che l'impresa *Castellano e C.* (Torino, corso Napoli, 40, Telef. Interc. N. 2) si assume l'incarico dell'esumazione e trasporto dei caduti in guerra. Spesa approssimativa per esumazione e trasporto in Piemonte lire 2500 circa. Gratuitamente qualsiasi preventivo od informazione.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARY CORWIN è deliziosa nella NAPOLEONINA di Lucio d'Ambra

La biondissima attrice impersona con arte squisita la bizzarra eroina protagonista della novissima film di «Lucio d'Ambra». Birichina e spensierata, essa gioca ancora come una bimba colle sue sorelline, poi a un tratto grida: «Via! Via tutte! Occupatevi dei fatti vostri!». E si allontana per soggiare a suo agio eroiche imprese, per intrattenersi con Napoleone, il suo dio, l'epopea napoleonica è scolpita nel suo cuore, essa segna *Fouché, Murat* e i prodi generali della *Grande Armata*. Ama Giuseppina e le è al fianco, come consolatrice, nel momento del crudele divorzio, e come la povera abbandonata casa alla Maria Luisa, l'usurpatrice. E quando scopre che Luciano, l'uomo che essa ama in segreto, ama Maria Sicilia, la sua sorella minore, e ne è ricambiato, essa copia nella sua virile rinuncia all'amore, la fierezza condotta dell'infelice Giuseppina. Tutta gentilezza e pato, con una serie di quadri pittoreti e graziosi, questa cinematografia è fra le più interessanti uscite dalla fantastica mente di «Lucio d'Ambra».

Salone Ghersi

Sulle rive del mare infinito risuonano le dolci canzoni

I potenti ventilatori soffiano per l'ampio salone un'aurretta fresca e deliziosa. E sullo schermo appare una serie di visioni incantevoli. Il bel mare nostro, colle sue pittoresche rive gli scogli neri, simili, ricoperti a tratti di leggera e bianca spuma, trasportano lontano dall'aria polverosa della città in un ambiente di sogno. L'orchestra accompagna con deliziose canzoni napoletane le interessanti avventure di *Marinella*, la creatura che vive di amore e di arte. *Marinella*, film ideata e messa in scena da Raimondo Scotti, rimarrà in programma fino a domenica.

GIARDINO ROMANO

Addio dei VENA D'ORO

Gli acclamati direttisti daranno questa sera il loro addio al pubblico, che tante ovazioni ha loro tributato e che non manchera di accorrere in massa a salutarli. Un entusiastico successo riporta *Spadaro* con le sue creazioni vecchie e nuove. Piacciano immensamente tutti gli altri numeri del grandioso programma. Per poche sere ancora *Spadaro*. Gli ammiratori del comico artista sono avvisati.

CINEMA ITALA

"REDENZIONE" con DIANA KARENNE

La ripresa di questa eccezionale film ha ottenuto il maggior successo. Nobilissimi ed eleganti sono gli ambienti in cui si aggirano gli artisti; hanno guidato i due ideatori, Fausto Salvatori e Camillo Innocenti, nella scelta degli ambienti e degli interpreti. *Diana Karenne* si ricontferma un'artista prodigiosa, una personalità originalissima.

Varietà Maffei

I debutti di ieri sera: Elsa Fermy, la piccola Rita, i *Brothers Lorell*, ottennero uno straordinario successo. Ultimi giorni degli applauditissimi: *Colone, Dobrik* e *Cleo Miranda*.

ORGOGLIO con Francesca Bertini

oggi allo "Splendor"

Da oggi a tutto domenica *Orgoglio* con «Francesca Bertini». Prossimamente *La Maschera dei denti bianchi* 2.a serie.

Nanà invita i suoi ammiratori al suo ultimo "Venerdì chic" all'Ambrosio

Sarà uno spettacolo eccezionale: una folla straordinaria di ammiratori accorrerà all'invito della bellissima mondana.

La Conferenza della Pace a Versailles

ha ottenuto un grande successo: si proietta anche oggi fuori programma.

Nel fresco Giardino d'estate

si ammireranno le migliori danze con *Tiss and Teddy*, con le *Sorelline Toschi* e le creazioni di *Andree*. Le scelte orchestrine dirette dal Maestro Muller e Consiglio fanno passare ore piacevolissime. *Nena* è giunta alle sue ultime repliche e quanto prima si proietterà *Il Cieco* di Bernardini, protagonisti *Tilde Kossy* e *Livio Pavanelli*.

Per il congedamento degli ufficiali della classe 1886

Un telegramma da Roma annuncia che il Ministero della guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea e comunque dal 30 giugno e non più tardi del 10 luglio prossimo, e successivo ricollocamento in congedo, degli ufficiali nati nell'anno 1886 e appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, e di quelli impiegati di ruolo organico provinciali e comunali, fino alla classe 1886 esclusa, purchè già in pianta stabile alla data del 3 novembre 1918 e appartenenti alle armi sopra citate.

Possono essere ipotenuti in servizio d'autorità, però non oltre il 31 luglio, quegli ufficiali nati nell'anno 1886 impiegati in uffici presso i quali gli ufficiali stessi siano stati precedentemente dichiarati insostituibili; non oltre il 31 luglio, gli ufficiali che abbiano in corso gestione di fondi o di materiali della amministrazioni militari, lavori improrogabili di ingegneria militare e requisizioni per conto dello Stato; fino ad ultimati obblighi regolamentari quegli ufficiali che siano di adempimento il servizio di prima nomina; fino a nuovo ordine quegli ufficiali per i quali siano in corso o semplicemente preavvisati provvedimenti penali o disciplinari. Non possono essere comunque prolungate oltre le scadenze prestabilite le precedenti concessioni di volontaria permanenza in servizio ad ufficiali appartenenti a classi già congedate. Gli ufficiali i quali all'atto in cui dovrebbero essere licenziati si trovino, invece, in congedo temporaneo o esonerati, per precedenti regolari concessioni, siranno dai rispettivi centri di mobilitazione richiamati d'ufficio in congedo definitivo, senza la posizione transitoria di licenza illimitata o temporanea, con la data con la quale lasciarono effettivamente il servizio militare, e sotto tale data dovranno pure essere regolate le loro posizioni matricolari e amministrative, a senso delle disposizioni in vigore. Il Ministero della guerra si riserva la facoltà di sospendere, per gruppi o per individui determinati, gli invii in licenza, sia per necessità constatate dal Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei Comandi.

Aspettando il pacco vestiario

La storia del famoso pacco vestiario ai quali non è di quelle che si possono raccontare tutta in un giorno! E' una storia lunga, più lunga della pazienza del più paziente Giobbe ridotto dalle armi; con tanti capitoli e lacune e digressioni... a molte pieghe e riprese. Vi sono, per esempio, tuttora, molti militari congedati residenti a Torino, ma appartenenti a Distretti vari, i quali aspettano sempre il benedetto pacco, che dovrebbe rincannucciarli. Lo aspettano dal Distretto di Torino, perchè è esso che deve darlo, come già ha dato loro la indennità di congedo e premio di smobilitazione. Il Distretto di Torino, che in tutto quello gran lavoro di pagamenti, consegne e liquidazioni, ha per sempre fatto del suo meglio, con alacrità e buon volere, non è stato finora in grado di ribasciare il pacco vestiario a questi congedati dei Distretti di fuori: ne si capisce bene se ciò dipenda dalla lentezza delle solite pratiche burocratiche tra un Distretto e l'altro, ovvero — come taluni affermano — dal fatto che di pacchi vestiario non ce ne sono più e bisogna aspettare ulteriori fabbricazioni. In questo secondo caso è chiaro che il locale Distretto non può far altro che aspettare e fare aspettare. Ma a che arrivino le nuove scorte. Senonchè è comprensibilissimo a tutti, come gli interessati, i soldati congedati, molti dei quali di classi anziane da gran tempo a casa, trovino molto... ragionevole questa incommendabile aspettativa; se è vero che il Ministero decise la concessione del pacco-vestiario per alleviare lo smobilitato della spesa non indifferente per un vestito borghese. Ora, se le stazioni continuano a succedersi l'una all'altra, avviene che il pacco arrivi a destinazione, è evidente che in ragione essenziale della concessione vien meno e il congedato deve rinunciare al promesso beneficio nel tempo più acuto del bisogno. E' perciò da augurarsi che le Autorità competenti provvedano alla distribuzione del pacco a quanti congedati non lo hanno ancora ricevuto, risiedano nella sede del proprio Distretto o in quella di altro. In caso diverso — poichè è sperabile che il Governo procederà finalmente a smobilitare sul serio l'esercito che ancora resta sui piedi di guerra in proporzioni enormi, con tanto grave sacrificio della Nazione, che vuol lavorare, e del bilancio dello Stato — accadrà per il pacco vestiario, che i primi si ritrovino in coda a tutti, che il congedato nel dicembre o nel gennaio scorsi, sia ancora senza vestito e nel gennaio scorsi, sia ancora senza vestito e nel gennaio scorsi, sia ancora senza vestito quando gli ne saranno stati provvisti gli ultimi smobilitati.

Una festa ginnastica in onore della Brigata Sassari

L'altra sera ha avuto luogo nella Palestra del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica, un interessante saggio di ginnastica e canto in onore della Brigata Sassari. Fecero gli onori di casa il Preside cav. Monti e il vice-preside cav

ULTIME NOTIZIE

La nuova insurrezione spartachista
a Berlino, ad Amburgo ed a Mannheim
Hindenburg si congeda dall'esercito - Dimostrazioni e comizi contro la pace - Un violento discorso di Kaufmann.

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 26, notte.

Le notizie sono qui giunte oggi da Berlino e dalla Germania. La situazione sembra veramente aggravarsi. Le dimostrazioni a Berlino, a Mannheim e ad Amburgo hanno assunto proporzioni allarmanti. Altri movimenti spartachisti sarebbero stati preparati sistematicamente dalla Direzione del Partito comunista per il periodo subito successivo alla conclusione della pace. Le rivolte scoppiate sinora in alcune città non rappresenterebbero che una parte del vasto programma comunista. La Lega rossa dei soldati distribuisce armi ed il giornale degli Indipendenti, la *Freiheit*, pubblica, a sua volta, il programma degli Indipendenti, il quale chiede, appena conclusa la pace, la realizzazione dei suoi postulati sociali ed organizza una grande lotta in tale senso non colle armi, ma sfruttando la posizione dominante degli operai nella produzione nazionale. Questo, nelle linee generali, il presente stato di cose in Germania. Il movimento comunista è stato ora favorito dal malcontento popolare per ciò che riguarda la distribuzione dei mezzi di prima necessità. A Berlino ed a Mannheim negli scontri tra la folla e le truppe si ebbero alcune vittime, ma, secondo le informazioni che si hanno ancora, gli spartachisti non avrebbero saputo sfruttare l'occasione per provocare nelle loro mani il movimento. Questo avrebbe ora avuta invece loro consegna di iniziare la lotta. Le notizie che vecchia città è stata teatro di vivi combattimenti tra la folla e la truppa non paiono esatte. La stessa eccezionalità della rivolta è stata data da un'insignificante protesta cittadina contro un venditore di generi alimentari accusato di aver falsificato del salame con della carne di topo e di gatto. La folla se ne impadronì senza alcuna difficoltà, ma venne subito dopo dispersa da un forte contingente di truppe. Si ebbero scambi di fucilate tra la folla e le guardie. Questo avvenne il giorno 22. Il movimento continuò però nei giorni successivi e fu aggravato dall'intervento degli spartachisti. Notizie precise sullo svolgersi degli avvenimenti mancano. Da fonte ufficiosa si apprende che le dimostrazioni sono continuate nel pomeriggio di ieri, dando luogo a scontri sanguinosi. I dimostranti sparavano dai terrazzi e dalle finestre delle case in vicinanza del palazzo comunale. Verso le due i rivoltosi riuscirono ad occupare l'edificio. Le truppe del Governo dovettero arrendersi e furono disarmate. Subito dopo venne occupata la stazione centrale. Poco a poco furono occupati gli altri edifici governativi sinchè tutta la città fu in potere dei rivoltosi. Furono prese d'assalto dai rivoltosi le carceri e furono liberati i detenuti politici. Il potere cittadino si trova ora nelle mani della milizia popolare e dei Consigli delle maestranze organizzate di Amburgo. A capo del Comando generale si trova una Commissione di dodici membri del Consiglio degli operai d'accordo coi partiti politici. Intanto nella stessa mercoledì di ieri si sono avute trattative tra l'ex-comandante della piazza e una deputazione del Consiglio dei dodici. Si venne ad un accordo nel senso che il Comando avrebbe continuato il disbrigo degli affari sotto la direzione delle autorità militari, purchè le elezioni delle autorità urbane, purchè le elezioni delle autorità urbane, purchè per il passo comunale tra le Commissarie nei diversi edifici ed il Senato cittadino, siano ora stati eliminati. Il numero delle vittime durante questi combattimenti non viene ancora precisato, ma lo si ritiene molto elevato, anche perchè i rivoltosi dispongono di molti cannoni. Da fonte ufficiosa si osserva che sinora non fu possibile l'intervento militare, poichè il Governo non ha a sua disposizione truppe sufficienti per domare la rivolta.

La *Vossische Zeitung* annuncia che non lie sarà Amburgo la milizia non è sufficiente per ristabilire l'ordine, il generale von Lettow-Vorbeck ha ricevuto l'ordine di avanzare colle sue truppe sulla città. Le truppe sono già in marcia. La questione della nomina dei plenipotenziari a Versailles appare molto difficile da risolversi. Nessuno vorrebbe assumersi un così ingrato compito. Si sono già fatti i nomi del ministro Müller ed Erzberger. Ora, secondo un comunicato della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nella seduta di ieri sera, che è durata a lungo, non è stata presa alcuna decisione.

Contro la consegna di tedeschi ai tribunali dell'Intesa

È necessario conoscere questi interessanti retroscena che ci vengono riferiti soltanto ora da Weimar per spiegare meglio la situazione che si viene prospettando in Germania. La manifestazioni inconsciche in questi due giorni si sono moltiplicate e, nonostante le assicurazioni del generale Groener, molti ufficiali abbandonano ora l'esercito. La Lega degli ufficiali tedeschi pubblica un appello al paese, appello che è riferito anche dai giornali socialisti contro la consegna di cittadini tedeschi a tribunali dell'Intesa, ma particolarmente contro la consegna dell'imperatore e dei capi militari. «Chi ha un'oncia di onore e di sentimento, a qualunque partito appartenga, si deve opporre a tale richiesta». Noi gridiamo a tutti i tedeschi: Uniteci per proteggere l'onore del popolo tedesco!».

Nella sala Filarmonica a Berlino si è tenuta una riunione di protesta contro il voto dell'Assemblea nazionale. Gli oratori che hanno parlato hanno trinato un linguaggio violento contro il Governo e contro lo stesso presidente della Repubblica. Un oratore ha dichiarato: «Bisogna dichiarare la guerra a coltello». Il deputato Kaufmann ha detto: «Il trattato di pace è un vero sputo lanciato in faccia al popolo tedesco!». Le sue interpretazioni gridando: «La restituzione!». E' deplorevole. Ha continuato il deputato - che ora a Berlino si sia accondisceti a fare sciacquare la spada; bisognava scriverne. Ora Alsazia-Lorena ci viene strappata dal fianco - che nel Belgio abbiamo cacciato come e che nelle loro terre sono scappati nelle braccia degli americani. Ma siamo attenti. Sinchè vi sarà a Strasburgo sventolare la bandiera tricolore non ci sarà la pace fra noi ed i francesi. L'unica cosa che ci può salvare da ulla possibilità che l'Inghilterra possa nell'avvenire trattare con la Francia, ed allora i tedeschi tenderebbero le mani agli inglesi per abbattere la Francia.

Questo accenno ad un accordo coll'Inghilterra è stato applaudito dall'assemblea, che condannò come delitto di alto tradimento la accettazione da parte dell'Assemblea nazionale del trattato di pace.

F. R.

Clemenceau non intende lasciare il Governo
Le elezioni generali francesi a settembre
Graduale smobilitazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il ministro della Marina, Leygues, spiegandosi davanti alla Commissione della Marina della Camera sulla distruzione della flotta tedesca internata a Scapa-Flow, ha dichiarato che si era immediatamente rivolto al Presidente del Consiglio chiedendogli per la Marina di Francia, i compensi che le sono dovuti e che il Consiglio dei Quattro stava deliberando in proposito. «La Francia è decisa — soggiunse Leygues — ad esigere rigorosamente dalla Germania una riparazione completa per un atto compiuto in aperta violazione delle clausole dell'armistizio e del trattato di pace».

Sull'affondamento della flotta tedesca, anche Clemenceau si è intrattenuto con i deputati durante una breve apparizione fatta nel pomeriggio di ieri nella sala della Conferenza, a Palazzo Borbone. Il *premier* francese disse che quell'atto completato dalla distruzione delle navi tedesche ritirate a Kiel dimostra con quale stato di spirito la Germania si appresta a firmare il Trattato e prova che non bisogna trascurare di prendere le precauzioni necessarie. La Francia dovrà mantenere almeno provvisoriamente effettivi di certa importanza per costringere i tedeschi, quando occorresse, alla stretta osservanza delle condizioni del Trattato di pace di prossima esecuzione. Tuttavia il Presidente del Consiglio assicurò che pensava di congedare immediatamente le classi 1907-1908-1909, corrispondenti alle nostre 87-88-89. Conversando poi con i deputati, si lasciò sfuggire che contava di procedere in settembre alla convocazione dei comizi elettorali sperando così indirettamente l'intenzione attribuitagli di ritirarsi non appena promulgato il Trattato di pace, sostenendo finita la sua missione.

C.

I rappresentanti della Camera francese nella Commissione per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

I gruppi della Camera si sono riuniti oggi per eleggere i loro rappresentanti nella Commissione per la pace che deve comporsi di sessanta membri. La Commissione è eletta secondo la regola ordinariamente impiegata per le grandi Commissioni, cioè con rappresentanza proporzionale. Il gruppo socialista riunitosi per primo, ha designato i titolari degli undici seggi che gli spettano. Gli eletti sono, per ordine di voti ottenuti, Sembat, Albert Thomas, Bedouce, Lafont, Ellen Prevot, Auriol, Mayeras, Brunet, Longuet, Brucke e Misseal. Il gruppo repubblicano-socialista, Viviani, Augagneur, Groder; pel gruppo indipendente, unitrattito Bienaime, Ancel e Flandin. I risultati delle votazioni degli altri gruppi non sono ancora conosciuti. I delegati del gruppo repubblicano-socialista hanno ricevuto il mandato di chiedere al Governo di far includere nel Trattato di pace un articolo speciale che fisse le riparazioni da esigersi dalla Germania per la distruzione della flotta internata e delle bandiere del 1870. A questo proposito, facendo propria l'idea pubblicata ieri dal «Temps» - il deputato Peytoux, insieme ad alcuni colleghi, ha presentato, chiedendone la discussione immediata, una mozione che chiede la distruzione del monumento commemorativo della Germania eretto sulla collina di Niederwald, quale misura di rappresaglia per la distruzione della flotta